

che loro è imposta dalle autorità centrali e magari, a proposito della Polonia, manifestano le loro simpatie per gli ordini politici assolutistici e per la monarchia, non una volta sola trovano parole di compassione e di comprensione per le classi che soffrono nella miseria materiale e nella schiavitù sociale, specialmente per i contadini. In ogni caso sono prove eloquenti di quanto Roma poteva conoscere gli Slavi e delle impressioni che essi, a lor volta potevano fare (1). E anche se non furono pubblicate ai loro tempi, certamente sono circolate come manoscritti, hanno avuto una determinata cerchia di lettori poiché altrimenti non avremmo oggi tante loro copie disperse in vari archivi e in varie biblioteche d'Italia o anche fuori d'Italia (2).

### *Altri mezzi e altre fonti d'informazioni*

A Roma inoltre pervenivano notizie sugli Slavi anche da altre fonti. Erano i legati speciali, i « visitatori », i missionari, i capi di diocesi, di « provinciae » e « custodiae » cui venivano affidate missioni speciali ed a cui incombeva il compito di dare ampie e minuziose relazioni sul loro operato. Erano missioni e visitazioni, che si risolvevano in singoli viaggi, in « affari particolari » ed erano compagnie intere che nei paesi slavi piantavano le tende, vi fissavano residenze, istituivano sodalizi, trapiantavano i loro ordini e, Francescani gli uni e Gesuiti gli altri, vi agivano a lungo e in profondità.

Artefici e pionieri: sacerdoti e monaci ferratissimi, Slavi stessi (3) o Italiani, i quali di norma svolgevano il loro ministero ai fini domma-

(1) Basterebbe vedere le Istruzioni che la Curia ha dato nel 1607 al nunzio Antonio Caetano sulla Boemia! Cfr. *Epistulae et Acta Nuntiorum Apostolicorum apud Imperatorem 1592-1628*, Praga, 1932, t. IV, p. I, n. 4, pag. 4-20.

(2) Cfr. Z. CIECHANOWSKA, *Op. cit.*, passim.

(3) Così, per esempio, gesuiti boemi operavano in Polonia, come quel padre Baldassare Hostovinus (Hostounský) che è il primo gesuita slavo mandato in Polonia e vi divenne, nel 1564, viceprovinciale del nuovo ordine; oppure a Boemi venivano affidate missioni gesuitiche a Mosca. Cfr. *Pisma i donesenija jezuitov o Rossii konca XVII. i načala XVIII. věka*, Pietroburgo, 1904; A. DERUGA, *Katolicyzm w Moskwie (1684-1704)* in *Przegląd powszechny*, 1935, novembre-dicembre; A. FLOROVSKIJ, *Palladius Rogovskij. Eine Episode aus der Geschichte des Katholizismus in Moskau. Ende des 17. Jahrhunderts* in *Zeitschrift für osteuropäische Geschichte*, VIII (1934), f. 2, N. F. IV.